

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **49 (1907)**

Heft 14

PDF erstellt am: **11.09.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: L'evoluzione della disciplina (cont. e fine) — L'esposizione didattica a Milano 1906 (continuaz.) — Non esageriamo! — Biblioteche circolanti (continuaz.) — Necrologio — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

## L'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA

Fanciulli che si governano da sè — « La Repubblica Scolastica »

*Continuazione e fine vedi N. 12.*

Ella si spaventa, mi diceva il direttore quando mi trovai di nuovo nel suo studio, dove erano appunto radunati i maestri della scuola che formavano la compagnia giornalistica del sig. Smith, alla fine delle lezioni. Ella si spaventa; ma il suo spavento è nulla in confronto a quello che causarono a noi i primi risultati di questo sistema, che, come Ella vede, segna un'era nuova nell'educazione. Mi creda pure, ci fu in principio molto scetticismo. Ed è naturale; l'uomo è un essere ragionevole.

— Sig. Smith, — esclamò in tono di protesta una delle maestre.

— Certo, miss Murphy, certo. Un essere ragionevole ho detto. Ragionevole, vale a dire atto a ragionare. E' tanto difficile accettare un fatto senza ragionarlo, come inghiottire un boccone senza masticarlo. E questo non sarebbe male se il ragionamento fosse sempre ragionevole; invece è spesso un sistema combinato di premesse false e di pregiudizî. Fortunatamente noi siamo un popolo di empirici, e preferiamo l'esperienza alla speculazione. Tuttavia non mancano anche al presente maestri che corrugano le sopraciglia quando si parla di « fanciulli che si governano ». Con questi non discutiamo. Del resto non è forse impossibile convincere alcuno sul terreno della speculazione. Ma i fatti stanno. Le scuole normali preconizzano il sistema, e non poco vi hanno influito gli sforzi di Roosevelt, Eliot, Butler, Harris e altri, per farlo adottare in quasi tutti gli Stati americani.

— Sig. Davis! — esclamò rivolgendosi a uno dei maestri. — Raccontateci quello della scuola notturna.

— Fu adunque a Manayunk — disse l'interpellato avvicinando la sua sedia — un sobborgo di Filadelfia ove si sono installate numerose fabbriche. V'era in quel luogo una piccola scuola notturna che era sotto la mia direzione, e alla quale convenivano fanciulli d'ambo i sessi e gran numero di operai delle fabbriche vicine. Nella scuola non era possibile tener la disciplina, le fanciulle non essendo certamente le meno insubordinate. Nella primavera del 1901 il consiglio scolastico decise di chiudere lo stabilimento; ma io, desiderando tentare un nuovo mezzo, proposi al consiglio di provare il sistema della città scolastica. Così fu fatto, e il cambiamento fu radicale e meraviglioso. Senta ora quale fu il primo sintomo della rivoluzione morale operata in quei fanciulli; avendo essi nominato un tal Tomaso Smith al posto di alcade, il primo candidato si alzò e disse: Se intendete votare per me, chiamatemi Enrico Johnson e non Tomaso Smith. Molti, udendo questo, si posero a ridere, e la cosa fu ritenuta una stravaganza del birichino. Ma quella sera stessa, al terminar delle lezioni, circa venti ragazzi si presentarono nel mio studio, dicendo che erano stati registrati sotto falsi nomi; ma che adesso che stavano per avere un governo proprio, desideravano di essere conosciuti coi loro veri nomi... Comprende Lei che cosa significa tutto questo?

La scuola fu da quel punto un modello, e continua ad esserlo. Fu cosa facile scorgere un cambiamento notevole nei modi di trattare, nei vestiti, nel lavoro scolastico. E qui un particolare. Anteriormente era sicuro che chi si fosse avventurato nella scuola portando colletto e manichetti, se li sarebbe visti lacerare in poco tempo. Invece non era passata una settimana di nuovo regime, che ad uno ad uno, tutti si presentarono nella scuola con colletti e manichetti immacolati. Cerchi ora Lei la soluzione di questo fenomeno!

— Ricorda Lei, signorina Murphy, il piccolo Graham? — disse a questo punto il direttore. La cosa avvenne quando cominciavamo a provare il sistema in questa scuola.

Il nominato Graham fu rimproverato nel corridoio da uno dei sorveglianti. La cosa lo offese. Quel giorno stesso andò a querelarsi presso l'alcade, e lo insultò con cattive parole. Se ne ricorda, signorina Murphy? Lei era scoraggiata e voleva che tornassimo all'antico sistema disciplinare. Eppure i risultati dell'incidente coronavano la riuscita del tentativo: i sorveglianti fecero il loro dovere fino all'ultimo;

informaron della cosa il capo di polizia, e quel medesimo giorno il tribunale tenne seduta straordinaria. Era visibile che i fanciulli erano persuasi che si doveva procedere con energia. L'accusato fu giudicato, dichiarato colpevole e spogliato dei diritti di cittadinanza. Fu una sentenza estrema, e il piccolo Graham la sentì in fondo all'anima. Gli fu impossibile sopportare questa testimonianza dell'opinione pubblica la quale era stata quasi unanime, giacchè solo due cittadini avevano votato diversamente. Avesse visto quel bambino, una settimana dopo, dichiarare il suo pentimento davanti ai piccoli giudici.

Era uno spettacolo raro, nuovo e commovente.

— E i fanciulli non approfittan della loro carica, per abusarne? — domandai io.

— No; sanno che non sarebbero rieletti, e del resto i ragazzi ci tengono in modo ammirabile alla elezione. Prendono la cosa molto sul serio, e questa è la garanzia della riuscita. Con tutto questo le dirò che la riuscita non dipende tanto dal fanciullo quanto dal maestro.

— E come mai?

— Il maestro deve essere il primo a prendere la cosa sul serio, sacrificando un poco del suo amor proprio e non imponendo la sua autorità. Il tatto che usa sarà ricompensato, perchè i fanciulli sono sensibili a questa attitudine, che del resto ha per risultato di evitar ogni urto fra il maestro e gli alunni.

— E questo non fomenta l'intrigo?

— In nessun modo. I fanciulli capiscono che è un dovere civico pronunciarsi contro quelli che hanno disobbedito alle leggi della piccola repubblica.

— Ancora una cosa, dissi; e non c'entrerà in tutto questo la questione di razza? Io stento a credere che questo sistema possa dare risultati in.... Bolivia, per esempio.

— Lo credo bene! — disse il direttore in tono deciso.

— Aspetti, — aggiunse, alzandosi. Poco dopo ritornò con un libro che vidi essere un album di ritagli di periodici.

— Legga, legga questo che è scritto nella sua lingua — disse il direttore con accento ed un fare trionfante, indicando col dito uno dei ritagli nel libro aperto.

Era un articolo della « Patria » dell'Avana, scritto dal suo redattore in capo, l'illustre Dottor L. de Zayas. Metteva in evidenza i vantaggi del sistema siccome la più sana educazione di morale e patriottismo, e terminava trascrivendo la relazione del dottor Enrique I. Varona, ministro dell'i-

struzione pubblica a Cuba, intorno agli effetti meravigliosi che produce il sistema in quell'isola.

— Ma allora — domandai sorpreso — il sistema è in uso a Cuba?

— Certamente. Non lo sapeva?

E, nella strada, pensai alla patria, e pieno di illusioni e di speranze, risposi a una domanda che facevo a me stesso:

— E dopo tutto, perchè no?

*Ernesto Nelson.*

## La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano 1906

### Monografia.

*Continuaz. v. N. 13.*

In uno speciale scompartimento eranvi esposti i metodi del lavoro manuale educativo: tessitura, lavori in argilla, rappresentazioni colorate di tutto il mondo reale; dai lavori Froebeliani applicati in mille modi, ai più moderni trovati in materia, era una gara di offerte della scienza a chi tanto domanda.

Il mondo dei piccoli, vuoi che lo si osservi nelle sale ariose, negli ampî giardini o nei refettorî dove il colore getta sprazzi di vita, è certo ognora ben trattato. Sbandita per sempe la rudimentale stanza in cui gli uomini del domani stavano affollati attorno ad una vecchia arcigna, sbandita la causa (misericordia) che diè per la prima alimento allo svolgersi dei suddetti ricoveri, noi ammiriamo negli *Asili infantili di Vercelli*, di *Crescenzago*, negli *Asili di Carità per l'Infanzia e la Puerizia*, negli *Asili Infantili suburbani di Milano*, nelle *Associazioni degli Asili infantili rurali della Provincia di Milano*, negli insegnamenti della *Scuola Magistrale* di Giuseppe Secchi, per la preparazione di maestre d'Asilo, nobilmente fusi Educatorio e Ricreatorio, nobilmente compenetrati lo spirito civico e quello filantropico. Ci sovveniamo qui del benefattore *Merini*, il quale lasciò cospicue ricchezze agli Asili infantili di Milano, di Varese e volle che lo scultore G. Bianchi gli scolpisse un enorme blocco di marmo pieno tutto, quasi innalzato da bimbi. Un vero Asilo infantile nel marmo. Infatti nel recinto di pianto, nel vedere quei bambini, si ride di cuore. E quella scintilla di gioia fisica e morale incosciente, la vediamo continuata negli Educatorî di *Lecce*, *Milano*, *Torino*. Queste opere portano i nomi dei benefattori; ad esse si unisce, per migliorare lo sviluppo del

fanciullo, il *Patronato scolastico* (1), che, Società collettiva, invigila l'ambiente sociale dell'allievo, dà a questo ambiente i mezzi per riescire efficace. Bellissimo il Patronato Scolastico di Torino (2). A questi vanno uniti gli Asili Rurali delle campagne, ove si ricoverano e si fanno di buon'ora vivere le rudi realtà della vita campestre i fanciulli sani e forti, ma rozzi per il molteplice e senza nesso accumularsi nelle loro animucce, di sensazioni profonde, quali ponno darle il cielo e la terra nella fioritura vergine. A questi seguono nell'Opera il *Collegio degli Artigianelli*, tipo quello di Verona, in cui i fanciulli cominciano ad apprendere i rudimentali lavori che la campagna consente e le industrie che ponno attecchire e svolgersi anche lontano dai centri e dalle dense vie di comunicazione.

Numerosi i musei d'arti e d'industrie stati creati per riunire i più bei modelli. Una parte di questi modelli forma delle collezioni circolanti, che sono messe a disposizione delle scuole locali d'arte e d'industria, che ne fanno domanda. Questa idea passò forse in Italia per mezzo dell'Inghilterra, dove fioriscono ed erano con programmi nel rispettivo riparto rappresentate le scuole d'Arte professionale di *Kennigton, Port Road, Technicol College d'Insburg, Manchester, Liverpool Leed*. E passando, diciamo una parola anche sull'istruzione primaria degli adulti alla Mostra didattica rappresentata in Italia fiorente, anche per necessità di circostanze.

L'istruzione primaria degli adulti, la riparatrice — come la chiamava Villemain. Questo bisogno è così manifesto e la conclusione da dedurre così semplice che sembrerebbe naturale di trovare delle classi di adulti in tutti i tempi e in tutti i paesi. Ma non è vero. Per quanto elementare sia l'idea di istruire gli adulti, essa non prosperò in alcun paese prima di questo secolo, malgrado qualche prova che restò isolata. Ma è già importante l'unanimità colla quale l'opinione pubblica riconosce al giorno d'oggi l'insegnamento degli adulti come indispensabile, sia per compire le lacune che ha lasciate la scuola primaria, sia per com-

(1) I Patronati scolastici annessi alla maggior parte delle scuole elementari per la distribuzione agli scolari poveri di vestimenti, per agevolare la cura climatica, i bagni marini ecc. La Federazione benefica scolastica raccoglie 36 Patronati.

(2) Erano rappresentante alla mostra «Scuola e famiglia», che si propone di accogliere scolari poveri delle scuole elementari dopo la Scuola, assistendoli nei lavori scolastici, impartendo loro disegno, lavori manuali, distribuendo refezioni, abiti ecc.

piere ed affermare con un supplemento d'istruzione i beneficî della prima scuola. Quindi le nostre scuole di ripetizione corrisponderebbero appunto a queste ultime.

Non è nostra intenzione dimostrare come in genere tutta la parte didattica dell'Esposizione fosse improntata allo sperimentalismo. Dalla splendida esposizione glottologica, agli armadi esposti qua e là e per opera di intelligenti maestri, provvisti di tutto quello che di materiale può guidarci alla rivelazione ed al riconoscimento delle fasi mentali d'un processo psichico, al riparto per Asili Infantili in cui i testi reattivi acquistavano valore di assioma, noi riconoscemmo che il metodo di studio psicologico diffuso nell'Italia per mezzo dell'Istituto di Pedagogia è ormai al disopra delle critiche, e c'è davvero da augurarsi, come si augura la Rivista Rosminiana in un suo recente articolo, che detta scienza utilissima sia posta fuori la portata dei profanatori ed assurgendo l'Istituto benefico a dignità di Università magistrale, assicurati — e ciò con un vasto programma da svolgersi in tempo normale e continuato — l'atrofizzarsi e lo scomparire del fatale e pernicioso diletterantismo in materia.

Ma intanto ecco che il maestro italiano espone alla Mostra edizioni economicissime dei testi mentali, e l'esame psichico appare così possibile alla più umile scuola di campagna, visto che un gabinetto antropologico, secondo la relazione presentata al Congresso internazionale dal prof. Ferruccio Prati, di Modena, costerebbe circa fr. 800. Bellissimo e semplice vedemmo un *fonendoscopio* per l'esame della circolazione.

Dalla Mostra didattica traspare dunque che l'Italia fa nobilissimi sforzi per conciliare alla scuola l'igiene.

Occupandosi del fabbricato scolastico, dei banchi, dell'orario, dando, per mezzo di interessantissime relazioni, idea delle malattie più comuni nella scuola, essa indica concretamente le misure profilattiche che il progresso attua.

E con ciò ha anche dimostrato, e specialmente nei congressi femminili contemporanei alla Mostra, che, se è doloroso che il diritto sanitario non sia ora nella coscienza dei più, quelli che hanno l'obbligo di creare le leggi e di far rispettare i diritti delle giovani generazioni, sono costretti a non lasciar inavvertite e irriflesse nel campo della scuola, il progresso e la luce che la scienza apporta in altri ammirabili centri di attività umana.

*Fine della prima parte.*

(Continua)

TERESINA BONTEMPI

## NON ESAGERIAMO!

*L'alcoolisme, voilà l'ennemi!* — e non il nemico della sola Francia, come quello di Gambetta, ma il nemico dell'intera umanità. Fa più vittime l'alcool che non le guerre le più sterminatrici e le epidemie le più micidiali; e infatti, questi flagelli non si manifestano che a lunghi intervalli — mentre l'azione nociva dell'abuso dell'alcool è giornaliera, continuata, subdola ed ininterrotta.

La mole che noi intendiamo dare a quest'articolo ed il periodico a cui è destinato, non ci permettono di fare un quadro completo di tutti i mali di cui è causa il deplorabile abuso delle bevande alcoliche. Ci limiteremo quindi ad accennarne i principali, i più comuni, quelli forse già noti ad una gran parte dei lettori, ma in questo caso mai è applicabile il vecchio adagio: *Repetita juvant*.

Ed in primo luogo cosa intendiamo noi per alcoolismo? L'alcoolismo è l'insieme delle affezioni prodotte dall'abuso delle bevande alcoliche.

L'alcoolismo non è diventato un pericolo sociale che da una cinquantina d'anni a questa parte. Certamente si beveva e si abusava dell'alcool già molto tempo prima, in ogni tempo anzi ci furono degli ubbriaconi, il padre Noè informi. Presso i Greci le leggi draconiane punivano l'ubbriachezza colla pena di morte. Orazio biasima l'abuso delle bevande fermentate nel popolo romano. Giulio Cesare parla degli eccessi alcolici degli antichi Galli ed è noto che simili abusi non erano sconosciuti agli Indiani ed ai Chinesi. Ma questi buoni nostri vecchi padri non conoscevano che il vino ed altre poche bevande fermentate.

Si fu solo nell'undecimo secolo che gli Arabi inventarono il lambicco e con questo fecero la loro apparizione l'acquavita e le altre bevande distillate, le quali, come vedremo più oltre, sono assai più nocive al nostro organismo del vino, della birra e del sidro.

Al suo primo apparire, in quest'epoca remota, l'alcool fu accolto in diverso modo: per gli uni era un veleno, per altri invece un vero e proprio rimedio, un tonico meraviglioso, l'*acqua della vita* specie di preservativo e panacea universale.



« L'alcool, esclamava entusiasmato un medico di quel tempo, dissipa la melanconia, rallegra il cuore, purifica l'intelligenza ed illumina lo spirito. Esso fortifica la gioventù e risuscita i vecchi. Aiuta la digestione, previene la cecità, dissipa le debolezze del cuore, impedisce il tremolio delle mani, la rottura dei grossi vasi ed il rammollimento del midollo spinale ».

Quanti, a nove secoli di distanza, non condividono ancora ai nostri giorni le opinioni di quel buon vecchio seguace d'Esculapio! Quanti non cercano ancora nel bicchierino la forza, l'aiuto alla digestione, la fermezza del polso e la lucidità della mente!

Dicevamo dunque che l'alcoolismo ha incominciato a diventare un vero pericolo sociale solo da poco più di dieci lustri or sono. Ed esso incominciò difatti a diventare un pericolo ed una minaccia per l'umanità dal dì che, poco a poco, al vino ed alle altre bevande alcooliche naturali, semplicemente fermentate, venne a sostituirsi l'uso e l'abuso delle bevande distillate, dei così detti liquori digestivi ed aperitivi, molto più ricchi in alcool e per di più d'alcool artificiale ed impuro.

L'alcoolismo noi possiamo distinguerlo in *acuto* e *cronico*. Il primo non è altro che l'ubbriachezza, può essere occasionale, riprodursi assai di rado in un individuo senza ch'esso sia un bevitore abituale. Sotto il suo impero la circolazione sanguigna si fa esagerata, il polso più frequente, la testa ed il volto si congestionano. Allora i sensi diventano ottusi, la marcia incerta, la parola imbarazzata. Può manifestarsi un vero delirio; il carattere cambia: gli individui i più dolci e tranquilli, diventano spesso rissosi, cattivi e rozzi. Si è in questo stadio di ubbriachezza, che avvengono sovente quelle risse d'osteria o domenicali, le quali terminano tanto di spesso tragicamente, inviando gli uni in carcere e gli altri all'ospedale, se pur non direttamente al cimitero. Dopo questo periodo di eccitamento sopraggiunge il sonno, che fa cessare questi diversi effetti, lasciando però l'individuo, per 24 ore circa, apatico e stanco, colla testa confusa e spesso indolenzita.

Questa forma acuta d'alcoolismo è la meno pericolosa e funesta. Certi autori hanno rimarcato, che mentre l'ubbriachezza col vino rende l'uomo piuttosto gaio con tendenza al canto, agli scherzi ed alle risa — l'ubbriachezza dovuta all'alcool: acquavita, rhum, cognac, ecc. è molto più triste e provoca di buon'ora una specie di abbruttimento e ferocia. Ciò dipende però molto dalla

natura e dal carattere dei diversi individui, come lo dimostra l'espressione popolare: il tale ha il vino buono, il tal altro il vino cattivo.

L'ebbrezza, non molto grave per sè stessa se accidentale, lo diventa invece per il pericolo che porge all'uomo di prenderne l'abitudine. Un individuo che ha preso il vizio d'ubriacarsi, ben difficilmente se ne distoglie; *qui a bu boira!* dice un proverbio francese, che non è che troppo vero. E se l'abuso del bere immoderatamente diventa abituale, il carattere dell'individuo non tarda a modificarsi. Notansi allora: incertezza e poca precisione negli atti, difficoltà e lentezza nelle concezioni, vaghezza delle idee, perdita della memoria e del raziocinio. In pari tempo il beone diventa pusillanime, vile, senz'energia, indifferente a tutto, sprezzante per quanto avvi di più santo ed onesto: la patria, la famiglia, il lavoro, il dovere. Insomma la decadenza morale e fisica non tarda a colpirlo prematuramente. In lui non rimane di intatto che l'immaginazione, sotto la cui influenza nascono le illusioni e le allucinazioni, che condurranno più tardi al delirio continuo. Sovente si manifesterà pure il vero *delirium tremens*, che è un disturbo delle funzioni cerebrali e nervose, accompagnato da insonnia, delirio, agitazione, tremolio delle membra ed allucinazioni. Questa terribile malattia termina spesso col colasso per esaurimento nervoso e la morte.

Questo il triste quadro dell'alcoolismo cronico. Ma non è tutto. Esso causa pure una infinità di malattie e predispone a quasi tutte le altre, le rende più gravi togliendo all'individuo una gran parte della sua forza di resistenza. Le prime ad essere alterate saranno le vie digestive: alla perdita dell'appetito ed alla difficoltà digestiva, si aggiungerà ben presto la pituite del mattino (strepiti di vomito con eruzione di sostanze mucose, chiare, filanti, e crampi allo stomaco). A questi segni di gastrite cronica verranno ben presto a tener compagnia tutti i sintomi della cirrosi del fegato, con ipertrofia di questo organo, versamento di siero nel cavo peritoneale (ascite), idropisia degli arti inferiori, dispepsia completa, enorme dimagrimento e la morte.

Ma anche gli altri organi essenziali alla vita non sono risparmiati dall'alcoolismo. Così esso può causare od almeno predisporre alla tubercolosi polmonare, alle malattie organiche del cuore, alle malattie croniche dei reni (nefrite), allo scorbuto, alle congestioni ed emorragie cerebrali (colpi apoplettici), all'epilessia, al cancro.

Le statistiche hanno provato che l'aumento nella consumazione dell'alcool è costantemente accompagnato dall'aumento nel numero delle alienazioni mentali e dei delitti di sangue.

Non vi sembra che basti? Eppure non abbiamo finito!

Le persone dedite all'alcoolismo, oltre fare il massimo torto a loro stesse ruinando la loro salute, costituiscono anche un peso per la società. Esse ingombrano gli ospedali, i manicomi e le prigioni, mentre per soprassello le loro famiglie devono il più delle volte essere soccorse contro la più squallida miseria. E d'altra parte le conseguenze non sono meno funeste sulla razza: nelle popolazioni alcooliche il numero delle nascite diminuisce; spesso le gravidanze non giungono a termine e per di più i figli offrono spesso, vuoi dal punto di vista fisico che da quello psichico, una gran debolezza od anche delle vere tare d'ogni sorta (nevrosi, idiozia, rachitismo, scrofolosi), indizio sicuro della degradazione e decadenza della specie. Non hanno quindi torto coloro che considerano questo vizio come un vero flagello dell'umanità.

E cosa dovremo noi fare onde impedire l'ulteriore dilagarsi di tanti mali, farli diminuire nel limite del possibile e cercare anzi di farli sparire nel più breve tempo dalla superficie della terra? — Dovremo noi ritornare alla legge di Dracone e lapidare quanti ubbriaconi incontriamo per istrada?, o raccogliere le firme necessarie per un'iniziativa popolare, che obblighi il Governo della nostra Repubblica ad emanare una legge, a mezzo della quale sia severamente proibita la compera, la vendita, il consumo, l'importazione e l'esportazione d'ogni bevanda alcoolica e la coltivazione della vigna? — oppure ci iscriveremo noi tutti ed obbligheremo, se necessario, tutti ad iscriversi alle società degli astemi, delle quali fin'ora disgraziatamente non fanno per lo più parte, più o meno sinceramente, che persone gracili, malaticce, semivaletudinarie, o che hanno già sentito, più o meno, il dente dell'alcoolismo per troppo prematuri trascorsi giovanili?

No, o signori, niente di tutto ciò. *Est modus in rebus!* Non avvi peggior nemico per una buona causa, di colui che, lasciandosi trascinare dal fanatismo, per evitare un male vuol spingervi all'eccesso contrario! A. Maire, bibliotecario della Sorbona, in uno degli ultimi numeri dell'*Educateur moderne*, scrisse: « In « buon igiene non bisogna mai esigere delle misure radicali, che « sconvolgano in modo assoluto le abitudini acquisite, segnata-  
« mente negli adulti in cui l'abito è fatto ».

Dunque non esageriamo! Non esageriamo, tanto più che, se è vero che l'alcoolismo è innegabilmente uno dei più grandi flagelli che affligga la moderna società — non è però meno vero che le bevande alcoliche, in certi casi, non solo non sono nocive, ma possono perfino essere utili e favorevoli alle nostre funzioni fisiologiche.

Il primo passo quindi ragionevole ed importante, che noi dobbiamo fare per combattere l'alcoolismo, si è di istruire ed illuminare i nostri simili sulla vera natura e la vera azione dell'alcool sul nostro organismo; far conoscere a tutti, per mezzo della scuola, di conferenze, di opuscoli e d'articoli di giornali, non solo le perniciose conseguenze individuali e sociali che causa l'abuso dell'alcool, ma anche la gran differenza che esiste tra le bevande alcoliche, fra il modo, il tempo, l'età, le condizioni fisiologiche e l'ora di consumarle.

Così è ormai scientificamente provato, che le così dette bevande alcoliche semplicemente fermentate sono molto meno dannose di quelle distillate.

L'*Arnould*, nei suoi « Nouveaux éléments d'hygiène » (Parigi 1907), scrive: « Tuttavia, fatto rimarchevole, collo stesso volume « di alcool assorbito, le acquavite sono molto più nocive del vino, « perchè il loro alcool è meno diluito. Joffroy e Serveaux hanno « dimostrato, che la tossicità dell'alcool è tanto maggiore ch'esso « è meno diluito. Se si iniettano ad un animale 10 gr. d'alcool « diluito in 100 gr. d'acqua, non lo si ucciderà, mentre perirà « sicuramente se gli si inietterà la stessa dose di 10 gr. d'alcool « diluiti in 30 gr. d'acqua soltanto; è noto d'altra parte che si « avrà molto minor probabilità d'ubbriacarsi con un litro di vino « del titolo di 11° che non con 250 gr. d'acquavite del titolo di « 50°, benchè la quantità d'alcool sia press'a poco la stessa nei « due casi. Si tratta qui del passaggio più o meno rapido di una « certa quantità d'alcool, ad un tempo, nel sangue. Si è per questo « che l'Italia e la Spagna, ove si consuma molto alcool, bevendovi « molto vino, non sono ciò non ostante dei paesi d'alcoolizzati, « tutt'altro ».

Ma facciamo un passo più innanzi: l'alcool in certe circostanze non solo è innocuo, ma può essere anche utile. Kast, medico tedesco, da esperienze da lui fatte sull'uomo e sugli animali, è venuto alle conclusioni, che l'alcool attiva la secrezione della mucosa normale dello stomaco, eccitando particolarmente la se-

crezione dell'acido cloridrico. Le bevande alcoliche, dice Kast, che non contengono più del 10% d'alcool non sarebbero quindi nocive, se prese moderatamente e durante i pasti, chè anzi attiverrebbero le secrezioni ed i movimenti e l'assorbimento delle pareti stomacali, senza impedire in modo apprezzabile la peptonizzazione. L'alcool ad una concentrazione dal 10-20 % aumenta la secrezione del muco, ed oltre il 20% esso è nocivo allo stomaco sotto ogni rapporto. Ciò spiegherebbe, sempre secondo Kast, perchè i bevitori d'acquavita siano colpiti da catarro gastrico grave più sovente dei bevitori di vino e birra.

(*Continua*).

*Dott. Spigaglia.*

---

## BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

*Continuazione vedi N. 13.*

### **Soluzione pratica.**

Il meglio è nemico del bene, si dice; quale un sogno allettatore che svanisce allo svegliarsi, non pensiamo più alla grande biblioteca; vediamo invece cosa possa e debba fare la nostra Società.

Alla Demopedeutica, pioniera di progresso, spetta il dovere e l'onore di istituire e di dirigere le biblioteche pubbliche. Il tentativo frustraneo di mezzo secolo fa non deve nè intimorire, nè render nessuno scettico. I tempi ed i costumi sono di molto cambiati.

Più per forza delle cose che per volontà delle persone, le piccole biblioteche delle scuole maggiori si trovano in uno stato compassionevole. Proprio più nulla rimane; tutto è da ricominciare. Forse è un bene: si potrà così dare all'istituzione quella forma e quella base che meglio rispondono ai bisogni moderni.

Ai soci demopedeuti ed al pubblico si domanda buona volontà, spirito di sacrificio, il concorso leale delle Associazioni e delle Autorità ed in tutti qualche po' di entusiasmo.

Il da farsi è: istituire una biblioteca utile e dilettevole nei principali centri delle campagne e delle valli. L'amministrazione e la direzione devono essere affidate, per ogni località, ad una o due persone sotto la sorveglianza degli ispettori scolastici.

E qui ci piace riportare quanto si fece nel 1862 nel Cantone di Lucerna, e che riuscì egregiamente.

Lo togliamo dall' Heitz pagina 24:

« En 1862 quelques amis du progrès voulant rendre hommage à la mémoire du D.<sup>r</sup> Steiger, l'ennemi persistant des Jésuites, et à l'infatigable promoteur de l'instruction, Ed. Pfyffer, se demandèrent comment ils pourraient honorer le souvenir de ces deux célèbres patriotes. On décida de créer un fonds consacré à l'achat de bons écrits populaires qui seraient répandus dans le Canton. L'Appel, adressé à toute la Suisse, produisit une somme de 5115 frs., dont 4275 provenant du Canton; en 1864 eut lieu la première répartition entre 29 bibliothèques avec 13,000 vol. et 3000 lecteurs, les distributions continuent régulièrement. En 1868 on accorda ainsi 403 livres, dont 90 avaient été donnés au Comité. Avec le subside de 200 frs. de l'Etat, les recettes montaient à 470 frs., les dépenses à 442 frs. et le fonds capital avait atteint 5901 frs. Dans cette période quinquennale la Société avait fait don de 2085 livres avec 1646 frs. de frais ».

Si assume la Demopedeutica di fare altrettanto? Sono disposti i suoi membri di sottoscrivere ad una iniziativa simile? Per conto nostro non crediamo basti il voto entusiasta, unanime pronunciato in una assemblea generale.

Diverso è il giudizio dato lì per lì in assemblea, in seguito ad una calda esposizione dell'oggetto fatta da un entusiasta, da un convinto, da quello che per caso sarebbe dato nella quiete del proprio studio, dopo un calmo e sereno esame delle ragioni che militano in favore e di quelle che, scogli temibili, si ergono di fronte. Pur troppo la voce del dovere che chiama tutti all'azione, al sacrificio di qualche cosa del proprio benessere per l'utile della comunità, non è sempre ascoltata. Crediamo perciò opportuno di proporre all'assemblea sociale di votare il principio, riservando la decisione finale al risultato di un referendum praticato presso i singoli soci mediante formulario da riempirsi.

Il socio, dichiarandosi favorevole, si obbligherebbe moralmente. E allora la Dirigente, assecondata da speciale commissione scelta dalla stessa o nominata dall'assemblea sociale, procede alla fondazione delle biblioteche, al loro installazione ed al regolare esercizio.

Innanzitutto dovranno fissarsi le località centrali da dotarsi di biblioteche. Per base di questa distribuzione si potrebbe prendere la sede delle scuole maggiori o delle scuole di ripetizione. Stabilito il numero approssimativo (non inferiore a sessanta), a tutti i

Comuni (se si crede abbiano da costituire loro stessi il consorzio filantropico), oppure solo a quelli scelti per sede, si inoltrerà domanda di concessione gratuita di un locale adatto. E siccome il locale deve essere ammobigliato in conformità dello scopo per il quale deve servire, si chiederà se il Comune crede di sobbarcarsi alla piccola spesa.

Nello stesso tempo si chiederà allo Stato:

1. di concorrere, come ciò si usa in tutti i principali Cantoni della Svizzera, alla dotazione delle biblioteche popolari;
2. di accordare un sussidio del 30 al 50 % ai Comuni bisognosi per ammobigliare il locale;
3. di aggiungere alle mansioni ufficiali degli ispettori scolastici l'obbligo di sorvegliare l'andamento delle biblioteche, e di farne rapporto semestrale al Dipartimento ed alla Dirigente;
4. di ufficiare della direzione delle biblioteche quei maestri e quelle maestre di scuola maggiore designati dalla Dirigente.

Condotte a buon termine queste pratiche preparatorie, si dovrà provvedere ai libri.

Al segretario della Dirigente toccherà il maggior lavoro: la Società ne incoraggi l'opera accordandogli una modesta ricompensa. Lo statuto e la prammatica vogliono che ogni due anni si rinnovi il Comitato. Per ovviare al grave inconveniente di una troppo frequente sostituzione della persona chiamata a dirigere l'Ufficio centrale delle biblioteche sarà buona cosa designare una persona volenterosa fuori del Comitato.

La Società possiede già la Biblioteca Patria, e « quel che rimane » della dotazione fatta a 7 biblioteche annesse alle scuole maggiori. E' il primo sassolino del vasto edificio da costruirsi.

La Biblioteca Patria, diciamolo subito a scanso di equivoci, deve rimanere intatta: da levarsi non vi sarebbero che i doppioni; invece i libri regalati alle scuole maggiori nel 1865 devono essere verificati ed elencati nel catalogo della nascente rispettiva biblioteca.

(Continua)

FELICE GIANINI

---

## NECROLOGIO SOCIALE

---

### PIETRO REGGIORI

Spirava a Londra, nel suo vasto e magnifico « Restaurant » N. 25, Chapel Street, Egware Road, alle ore 8 ant. del 15 dello scorso giugno.

La ferale notizia della sua morte fu per gli abitanti della valle di Blenio come un colpo di fulmine. Pietro Reggiori era troppo popolare, troppo generoso e leale perchè la sua quasi improvvisa dipartita non dovesse lasciare un vuoto doloroso.

Egli aveva lasciato il suo paese natìo per recarsi all'estero nella giovane età di 16 anni, per consacrarsi tutto al lavoro e in questa carriera onorare sè stesso e il suo paese. Coadiuvato dai fratelli Luigi e Francesco, seppe in breve giungere alla meta agognata e procacciarsi una florida, invidiabile posizione. L'attività sua non cessò un momento, finchè durò la sua vita, nei prosperi negozi di Londra, edifici sontuosi che sono fra i primi della grande metropoli inglese. E il caro Estinto ne andava orgoglioso, per sè e per i suoi dodici figli, tutti fieri di secondare l'opera paterna.

Era nato il 15 luglio 1854 e il 20 novembre del 1880 aveva sposato una sua convallerana, la distinta signora Monica, nata Metalli. Anche nella sua natia Lottigna venne man mano ampliando la cerchia della sua attività, ed ogni anno vi veniva a cercare un po' di riposo.

Ed ora che quasi era giunto al coronamento delle sue aspirazioni e dei suoi voti, e poteva godersi in pace il frutto delle sue fatiche, la sventura, sotto forma di una malattia repentina e spietata, lo colpisce nella ancor verde età di 53 anni, lo strappa alle braccia della consorte, dei figli e di tutti i parenti desolati e lo getta tra i morti.

Alla distinta famiglia sì crudamente provata, le nostre condoglianze più vive e sincere.

La Società Demopedeutica annoverava Pietro Reggiori fra i suoi soci vitalizî e perpetui dal 1890.

---



## DONI ALLA " LIBRERIA PATRIA " IN LUGANO

---

*Dalla Direzione del Manicomio cantonale:*

Rapporto Medico ed Amministrativo dell'anno 1906. Estratto dal Conto-Reso Igiene — Tip. Cantonale.

*Dalla Presidenza sociale:*

Resoconto dell'anno 1906 della Società Italiana di M. S. « Figli d'Italia » in Lugano — Tip. Commerciale Moderna, 1907.

*Dall'Archivio cantonale:*

Processi verbali del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino. - Sessione ordinaria autunnale 1906 ed Aggiornamento — Tip. Cantonale, 1907.

*Raccolta delle Leggi e dei Regolamenti di Procedura in materia di diritto amministrativo* — Bellinzona, Tip. Cant. 1907.

*Dal prof. Carlo Salvioni:*

Lingua e Dialetti della Svizzera italiana. Nota del M. E. prof. Carlo Salvioni, letta nell'adunanza del 16 maggio 1907 al R. Istituto Lombardo di S. e L. — Milano, Tip. Lit. Rebeschini di Turati e C.

*Dal prof. Angelo Tamburini:*

Rendiconto morale e finanziario della Società Ticinese per la protezione degli Animali, anno 1906-1907. — Lugano, Cooperativa Tip. Sociale.

*Dal sig. G. Curti:*

Ventesimo-terzo Rapporto annuale del Comitato Centrale della Società svizzera di Mutue Cauzioni alle assemblee delle Sezioni ed ai Soci — Losanna, Imprimeries Réunies, 1907.

## Guide Milano-Lucerna

### Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. 2 invece di fr. 5.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).

# Cercansi

in tutti i principali centri e comuni del Cantone **abili**  
**Agenti** produttori **Ramo Assicura-**  
**zione Incendi.** Buona provvigione. Rivolgersi  
all'Agenzia generale della C.a « Le Nord » in Lugano. 1488

---

*Pubblicazioni Scolastiche :*

## PER IL CUORE E PER LA MENTE

**III° LIBRO DI LETTURA**

ad uso della 4<sup>a</sup> Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi,  
compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed ap-  
provato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio

**Prezzo Fr. 1,50**

---

DAGUEI - NIZZOLA

## Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.<sup>a</sup> ediz.<sup>o</sup> migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Sviz-  
zera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine  
a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

**Prezzo Fr. 1.50.**

---

Avv. C. CURTI

## LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

**Cent. 70**

---

LINDORO REGOLATTI

## Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IV<sup>a</sup> ediz.<sup>o</sup> 1905.

**Prezzo Cent. 80.**

---

G. MARIONI, Isp.<sup>o</sup> scol.<sup>o</sup>

## Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

**Prezzo Cent. 80.**

---

Rivolgersi allo Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA  
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

*Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione:** Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

**Abbonamenti:** Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev' essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

### FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

*Presidente:* CONS. R. SIMEN — *Vice-Presidente:* DR. ALFREDO PIODA — *Segretario:* ISP. GIUSEPPE MARIANI — *Membri:* Direttrice M. MARTINONI e Maestro ANGELO MORANDI — *Supplenti:* Direttore G. CENSI, AVV. A. VIGIZZI e Maestra BETTINA BUSTELLI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. ACHILLE FERRARI — Commiss<sup>o</sup> FRANCHINO RUSCA — AVV. A. RASPINI ORELLI,

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

# Cercansi

in tutti i principali centri e comuni del Cantone **abili**  
**Agenti** produttori **Ramo Assicura-**  
**zione Incendi.** Buona provvigione. Rivolgersi  
all'Agenzia generale della C.a "Le Nord" in Lugano. 1488

---

*Pubblcazioni Scolastiche :*

## PER IL CUORE E PER LA MENTE

*III° LIBRO DI LETTURA*

ad uso della 4<sup>a</sup> Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi,  
compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed ap-  
provato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

**Prezzo Fr. 1,80**

---

DAGUEI - NIZZOLA

## Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.<sup>a</sup> ediz.<sup>o</sup> migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Sviz-  
zera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine  
a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

**Prezzo Fr. 1.50.**

---

Avv. C. CURTI

## LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

**Cent. 70**

---

LINDORO REGOLATTI

## Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IV<sup>a</sup> ediz<sup>o</sup> 1905.

**Prezzo Cent. 80.**

---

G. MARIONI, Isp<sup>o</sup> scol<sup>o</sup>

## Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

**Prezzo Cent. 80.**

---

Rivolgersi allo Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona